www.romasette.it

Anno XLVI – Numero 39 – Domenica 3 novembre 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Giornata per Avvenire e per Roma Sette, la lettera del cardinale

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Eutanasia, il netto no di ebrei, cattolici, islam

«L'eutanasia ed il suicidio assistito sono moralmente ed intrinsecamente sbagliati e dovrebbero essere vietati senza eccezioni. Qualsiasi pressione e azione sui pazienti per indurli a metter fine alla propria vita è categoricamente rigettata». È uno dei punti centrali della "Dichiarazione congiunta delle religioni monoteiste abramitiche sulle problematiche del fine vita" firmata lunedì dai rappresentanti ebrei, cattolici e musulmani in Vaticano. Un'iniziativa coordinata dalla Pontificia Accademia per la vita e realizzata da un gruppo congiunto interreligioso dopo un lungo e paziente lavoro. Netta l'opposizione espressa a «ogni forma di eutanasia», definita «atto diretto deliberato e intenzionale di prendere la vita», e «al suicidio medicalmente assistito che è un diretto, deliberato ed intenzionale supporto al suicidarsi». Tra le richieste emerge la necessità di riconoscere l'obiezione di coscienza, «una qualificata e professionale presenza delle cure palliative ovunque e per ciascuno», e ancora «leggi e politiche pubbliche che proteggano il diritto e la dignità del paziente nella fase terminale, per evitare l'eutanasia e promuovere le cure palliative». Una tappa importante nel cammino di dialogo tra le religioni. **(A. Z.)**

EDITORIALE

FORUM IN CAMPO PER RAFFORZARE RUOLO DELLA FAMIGLIA

DI ALESSANDRA BALSAMO *

A pochi giorni dalla conclusione della Settimana della famiglia, organizzata e pensata per ribaltare la dicotomia "centro–periferia" e superare il senso comune di diffidenza verso quei luoghi suburbani, è possibile trarre alcune considerazioni, che confermano che gli obiettivi prefissati sono stati centrati. Mediante i vari seminari tematici (famiglia e lavoro, bene comune, cultura come contrasto al disagio giovanile e all'emarginazione sociale, fragilità, accoglienza ed educazione) è stata recuperata una dimensione di obiettiva normalità dove, al di là delle problematiche sociali, riguardanti non solo le periferie, ma tutto il contesto cittadino, sono emerse delle risorse inaspettate. Ci si aspettava di incontrare solo famiglie, e invece è stato scoperto un mondo silenzioso fatto di associazioni, fondazioni, piccole imprese, artigiani e volontari, che quotidianamente si spendono a favore delle persone, in una logica di sussidiarietà orizzontale, per riconsegnare a questa città un sentimento di appartenenza e di riscatto sociale. Numerose sono state le sollecitazioni per superare le principali problematiche che attanagliano i cittadini, che invocano la vicinanza delle istituzioni e pretendono una politica programmatica che ascolti la voce del territorio. Tante le proposte per sopperire alla carenza dei servizi pubblici e alla scarsa attuazione di politiche di conciliazione famiglia–lavoro, ma soprattutto per arginare l'isolamento in cui versano la maggior parte delle famiglie, anche giovani con figli e degli anziani soli. Il Forum delle associazioni familiari del Lazio per l'immediato futuro metterà in campo diverse azioni per rafforzare il ruolo della famiglia nei vari contesti sociali, economici, aziendali, ecclesiali e soprattutto istituzionali. In particolare si propone di svolgere il cruciale ruolo di interlocutore permanente presso vari tavoli di lavoro nei contesti aziendali, per l'attuazione di fattibili politiche di conciliazione famiglia–lavoro, ponendo in luce le concrete esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici che decidono di non rinunciare alla genitorialità. Inoltre, il Forum si proporrà come "facilitatore di rete" e come propulsore di rinnovate alleanze tra il pubblico e il privato, anche mediante la sottoscrizione di protocolli d'intesa volti a favorire l'incontro tra le necessità delle famiglie (servizi pubblici; trasporti efficienti; lavoro di cura per anziani e disabili; collaborazioni scuola–famiglia per un efficace processo educativo delle nuove generazioni; sostegno alle famiglie indigenti; ecc.) e gli interventi programmatici di settore. Una nuova linea di azione riguarderà la diffusione della "economia sospesa", che supera la logica del "profitto ad ogni costo" e promuove il rispetto dell'ambiente, dei consumatori e dei lavoratori. In tal senso, il Forum metterà in campo nuovi processi culturali presso i luoghi preposti all'aggregazione giovanile per favorire meccanismi di cittadinanza attiva e di consumo responsabile. Infine, durante la Settimana della famiglia è emerso il concetto di "narrazione" delle preziose risorse territoriali e quanto il Forum possa fare per essere un "amplificatore" di buone pratiche, al fine di far circolare idee e progetti concreti e replicabili fondati sui bisogni della persona. In definitiva, siamo partiti dai "ponti del Laurentino 38", tristemente noti per passati fatti di cronaca, per consegnare un messaggio di speranza e allo stesso tempo di concretezza, volto all'abbattimento dei muri del pregiudizio, nemici della comunicazione e dell'integrazione sociale, e alla costruzione di nuovi "ponti", sulla scorta degli inviti rivolti da Papa Francesco, che possano favorire occasioni di dialogo e la creazione di spazi autentici di condivisione e compartecipazione.

** presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio*

la veglia. I drammi del mondo a San Giovanni. Il mandato «ad gentes»

De Donatis: la missione implica una conversione

DI ROBERTA PUMPO

Sessanta milioni di feti di sesso femminile abortiti in Asia in dieci anni. Bambini uccisi nelle piazze in Siria. Migliaia di poveri sempre più discriminati in Oceania. Il grido di dolore proveniente dai quattro angoli del mondo ha squarciato giovedì sera il silenzio della basilica di San Giovanni in Laterano durante la veglia missionaria diocesana in chiusura del mese missionario straordinario indetto da Papa Francesco. «Un grido che vogliamo fare nostro aprendo il cuore», ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha presieduto la liturgia organizzata dal Centro missionario diocesano con il filo conduttore "Ho udito il suo grido". Una veglia dal sapore universale con canti eseguiti dalla comunità congolese, dal coro della comunità siriana e dal coro della parrocchia di Sant'Ippolito. Partendo dalla figura del profeta Giona, il cardinale ha colto l'occasione per tracciare l'identikit del missionario, colui che «favorisce l'incontro dei cuori con il Signore». Il porporato ha spiegato ai tanti fedeli, religiosi e laici, che gremivano la basilica che «nella misura in cui si dà ascolto obbediente alla Parole del Signore le cose possono veramente cambiare». Per questo la missione implica «una profonda conversione di colui che si fa annunciatore delle esigenze di Dio» perché quando si annuncia ciò che il Signore desidera, il primo a subire un cambiamento radicale è proprio il missionario «se quell'annuncio lo porta nel cuore. Al discepolo – ha proseguito – viene consegnata la forma di una relazione con Dio che deve sempre partire da una sconfinata fiducia nei suoi confronti ma deve fare i conti con l'ostinata sfiducia di cui il nostro cuore è sempre sorprendentemente capace», sfiducia che De Donatis ha ribattezzato «i sospetti su Dio». Ha quindi invitato i fedeli a pregare e a chiedere la grazia «di lasciarsi stupire dalle sopresе di Dio, di non ostacolare la sua creatività ma riconoscere e favorire le vie sempre nuove attraverso cui il Risorto effonde il suo spirito nel mondo e attira i cuori». Zenaida Baro, della comunità filippina di Roma, ha portato il grido di alcune zone dell'Asia nelle quali «almeno 50mila bambine sono abortite ogni mese solo perché sono femmine e non maschi». L'Europa, invece, «sente offuscarsi sempre di più la speranza in un futuro di giustizia e stabilità economica per tutti – ha detto Grazia Rainone, catechista nella parrocchia di San Romano –. Avverte l'eclissi dei valori che da sempre hanno sostenuto i nostri Paesi, primo tra tutti la solidarietà». Per suor Mariluce dos Santos Mesquita, salesiana, indigena dell'etnia Bará, del nord del Brasile, il Sinodo Panamazzonico voluto da Papa Francesco e appena concluso è stato «segno di Dio per tutta l'umanità perché non solo noi indigeni godiamo dell'Amazzonia. La sua salvezza è fondamentale per il futuro di tutta l'umanità». A far sentire la voce che si leva dal continente africano è stato padre Renato Kizito Sesana, da quasi 50 anni missionario comboniano in Kenya. Soffermandosi sulle drammatiche condizioni in cui vivono i bambini in alcune zone dell'Africa, ha rimarcato che «le persone cercano solo coloro che possono dar loro amore». Da Zafer Afisa, della comunità siro–antiochena di Roma, il grido della Siria «tormentata dalla guerra che distrugge e genera odio e che fa strage di bambini». Dopo la preghiera di benedizione, il cardinale vicario ha consegnato le croci e il Vangelo a sei religiose, un diacono, una laica e una famiglia romana, che partiranno per la missione "ad gentes" durante l'anno pastorale. Suor Lucia Siciliano, delle Oblate di Maria Vergine di Fatima, partirà per lo Sri Lanka. Suor Ana Rosa Medina e suor Harvik Puma, delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, andranno rispettivamente in Albania e in Costa d'Avorio. Suor Sweety Rozario, missionaria dell'Immacolata Pime, lascia il Bangladesh per il Camerun e suor Elsy Esikeli, della stessa congregazione, è inviata in Bangladesh. Suor Raquel Meza Insfran, delle Figlie della Misericordia del Tor di S. Francesco, partirà per la Repubblica Democratica del Congo. Il diacono Stefano Trevisan, missionario comboniano, effettuerà il primo servizio missionario in Sud Sudan. I coniugi Walter Moriconi e Katia Guida, della comunità di San Clemente I Papa, andranno in missione in Sud Africa e Paola Garbini, di San Barnaba, si recherà in Burkina Faso.

Sopra e nella foto piccola due immagini della veglia missionaria diocesana presieduta dal cardinale De Donatis (foto Gennari)

Il Papa celebra la Messa per le équipe pastorali

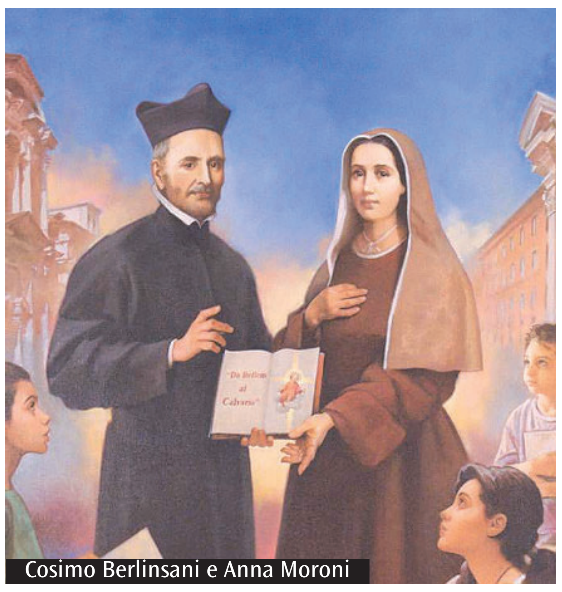
DI GIULIA ROCCHI

Nuovi ambone e crocifisso, paramenti mai indossati prima, musiche e preghiere rinnovate. Per la festa di dedicazione della basilica di San Giovanni in Laterano, sarà Papa Francesco a presiedere la Messa delle ore 17.30 nella cattedrale di Roma. Durante la celebrazione verrà conferito il mandato ai membri delle équipe pastorali. Il Papa indosserà una casula realizzata per l'occasione da un monastero romano, il cui decoro riprende la Croce dell'abside lateranense. Nel fregio anteriore è raffigurato il battesimo di Giovanni Battista; nel fregio posteriore invece la Fenice e la palma con i datteri. «Il cammino pastorale di quest'anno ci invita ad abitare con il cuore la città, ascoltando il grido dei suoi abitanti. Ora una tappa importante sarà la celebrazione dell'Eucaristia con Papa Francesco nella ricorrenza della dedicazione della basilica lateranense». Il cardinale vicario invita così i fedeli a partecipare alla Messa, durante la quale si potranno ammirare gli arredi liturgici rinnovati. «L'ambone è luogo liturgico della Parola di Dio – sottolinea padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano –. Il nuovo ambone verrà benedetto dal Santo Padre con consegna del Lezionario ai lettori, perché ciò che benedice l'ambone è la proclamazione della Parola». Realizzato in marmo da Arte Poli di Verona, riutilizzando una lastra dell'antica basilica costantiniana, ha la forma tipica dell'ambone romano, e accanto sarà collocata la colonna del cero pasquale. Durante la celebrazione di sabato prossimo sarà visibile per la prima volta anche un nuovo crocifisso in lamina dorata, opera del maestro Stefano Lazzari della Bottega Tifernate di Città di Castello: «Si tratta di una croce pensile che riproduce la croce processionale di Nicola di Guardiagrele, attualmente conservata nel Museo Lateranense», spiega padre Midili. «Le preghiere che il Papa userà durante la celebrazione sono di nuova composizione – anticipa ancora il direttore dell'Ufficio diocesano – cioè la colletta, l'orazione sulle offerte, il prefazio e l'orazione dopo la Comunione. In sostanza è stato composto un nuovo formulario proprio della festa di dedicazione della basilica di San Giovanni». Anche la musica della Messa è stata composta per l'occasione; i brani saranno eseguiti da un coro dei seminari Romano Maggiore, Capranica e Redemptoris Mater, diretti dal maestro Nikolay Bogatzky, mentre il servizio liturgico sarà affidato ai seminaristi del Divino Amore. Prima del termine della Messa il Papa conferirà il mandato alle équipe pastorali. Si tratta dell'ultima tappa di un percorso, lo ricordiamo, iniziato sempre con la presenza di Papa Francesco nella cattedrale, lo scorso 9 maggio per l'assemblea diocesana. Poi, il 24 giugno, durante la celebrazione dei Secondi Vespri nella solennità della natività di san Giovanni Battista, il cardinale De Donatis aveva consegnato «gli obiettivi essenziali e le linee pastorali» per il 2019–2020. Infine, a settembre, gli incontri per i diversi operatori impegnati nell'ascolto dei giovani, dei poveri e degli ammalati, delle famiglie.

San Giovanni in Laterano

*Sabato alle 17.30 a San Giovanni nella solennità della dedicazione della basilica lateranense
Nuovi ambone, crocifisso, preghiere*

Berlinsani parroco, fondatore e maestro spirituale


Cosimo Berlinsani e Anna Moroni

Parroco, fondatore di congregazione, maestro spirituale che univa tenerezza e rigore, ma soprattutto "padre". Sono le caratteristiche della figura di padre Cosimo Berlinsani – sacerdote dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio di cui è in corso la causa di canonizzazione – messe in luce nella due giorni organizzata il 25 e 26 ottobre, nel IV centenario della sua nascita, dal suo ordine e dalle Suore Oblate del Santissimo Bambino Gesù. Ad ospitarla, proprio la casa delle sue figlie spirituali, per le quali padre Cosimo redasse la prima regola di vita, quando inizialmente erano chiamate Convittrici del Santissimo Bambino Gesù.
«Fondatore di grande umanità ed equilibrio, propose 27 virtù – ha ricordato suor Joanna Bryske, segreteria generale delle Oblate – con la perseveranza a fondamento delle altre». Insieme a lui, a dare avvio alla nuova realtà che si poneva come «finalità originale» – parole della storica Gabriella Zarri – la preparazione alla prima Comunione delle fanciulle, Anna Moroni (anche per lei si è conclusa da poco la fase diocesana della causa di canonizzazione), che istituì una scuola per le ragazze disagiate. «L'intreccio di due vite e una sola vocazione, il servizio», ha sottolineato padre Davide Carbonaro, parroco di Santa Maria in Campitelli, la comunità affidata ai chierici regolari dove Berlinsani fu parroco per trent'anni alla metà del '600. Un impegno evidenziato all'incontro di studio dall'archivista delle Oblate, Emanuele Atzori, nel contesto dell'apostolato delle parrocchie romane di quel tempo – illustrato da Domenico Rocciolo (Archivio Storico del Vicariato) – e della vita spirituale nella Roma del '600, della quale la teologa Emma Caroleo (Gregoriana) ha tracciato un ampio "affresco". Era una «spiritualità pratica, affettiva, devozionale, cristocentrica».
Caratteristiche anche dell'esperienza di Berlinsani, che fu quindi «figlio spirituale del suo tempo», come sottolineato da don Davide Marino, che ha lavorato alla commissione storica della causa di canonizzazione. Dall'analisi dei suoi scritti «emerge la figura di un padre misericordioso». Pur nell'attenzione alle regole per la vita delle convittrici, tra le quali, ha affermato suor Joanna, «particolarmente raccomandata è la custodia della lingua che rende meritori, e graditi a Dio, tutti gli altri atti di mortificazione». Un richiamo che, quattro secoli dopo, rinnova anche Papa Francesco, con i suoi frequenti moniti contro il «chiacchiericcio». **(A. Z.)**

Riparte a San Barnaba la scuola socio-politica

«Una città da amare, un territorio da incontrare». Questo il tema che fa da filo conduttore alla seconda edizione della Scuola di formazione sociopolitica della parrocchia di San Barnaba, promossa dall'Azione cattolica parrocchiale e intitolata a Lodovico Pavoni, il fondatore dei padri Pavoniani a cui la comunità è affidata.
«Vogliamo riprendere e fare nostra la sensibilità del santo e imparare da lui nell'accogliere il grido della città di Roma, così come ci chiedono Papa Francesco e il cardinale De Donatis», spiega la presidente Daniela Lombardi. Nella parrocchia di piazza dei Geografi, a Torpignattara, è in programma un appuntamento al mese, fino al 16 maggio con docenti universitari, ricercatori ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico.
Al termine del percorso – che ha la direzione scientifica di Rocco D'Ambrosio, docente della Pontificia Università Gregoriana – sarà consegnato l'attestato di partecipazione (*scuolapolbarnaba@cercasiunfine.it*).

De Donatis ai parroci alla vigilia della Giornata a sostegno di «Avvenire» e del nostro settimanale: ampio spazio al percorso di lettura del territorio Ambito della memoria, rubriche su Romasette.it

«Con Roma Sette in ascolto della città»

«Siamo chiamati ad "abitare con il cuore la città" per ascoltarne il "grido", per dar conto delle sofferenze e delle fatiche della gente che vive a Roma guardando alla vita concreta delle persone. Un percorso di lettura del territorio e di ascolto delle storie di vita di giovani, famiglie e poveri che troverà ampio spazio sul settimanale diocesano *Roma Sette* anche grazie alle segnalazioni che vorrete proporre». Si apre così la lettera del cardinale vicario Angelo De Donatis ai parroci della diocesi in vista della Giornata diocesana per il sostegno ad *Avvenire e a Roma Sette* in programma domenica 10 novembre. Un appuntamento annuale di sensibilizzazione rivolto a tutta la diocesi, in particolare alle parrocchie. Un'opportunità per valorizzare il quotidiano dei cattolici e il settimanale diocesano e informare sul loro impegno. Quest'anno, proprio sul ruolo di *Roma Sette* si sofferma il cardinale: «L'attenzione al territorio e alle sue esigenze – scrive – è stata sempre una caratteristica peculiare dell'impegno del nostro settimanale, diffuso ogni domenica con *Avvenire* nelle edicole e nelle parrocchie. Non solo con lo sguardo sulle nostre comunità e sulla loro vita di fede e di carità, che trovano uno spazio costante sulle sue pagine, ma anche con l'obiettivo più ampio puntato sulla vita della città, come testimonia la recente inchiesta sulla situazione del mercato del lavoro, uno dei problemi più sentiti dai giovani e dalle famiglie che vivono a Roma». Da qui l'auspicio di De Donatis rivolto ai parroci: «Il racconto delle storie di vita, delle testimonianze che incontrerete nel cammino di quest'anno potrà essere, grazie al vostro aiuto, il "sale" dell'informazione diocesana, ed è in fondo il cuore stesso del giornalismo autentico che mette in primo piano la persona e le sue relazioni». Così prosegue il cardinale nella lettera ai parroci: «Diffuso da 45 anni con il quotidiano dei cattolici» – il primo numero di *Roma Sette* (all'epoca *Roma7*) risale proprio al novembre 1974 – «il settimanale condivide da sempre i valori che caratterizzano l'impegno di *Avvenire*: la qualità, la completezza e il rigore dell'informazione; il rispetto della verità e della dignità della persona; il valore fondante della cultura; l'attenzione alla dimensione della memoria, così vitale per il futuro dei nostri giovani». E su quest'ultimo ambito De Donatis aggiunge: «Una dimensione, quella della memoria, che nel precedente anno pastorale abbiamo coltivato nella diocesi per ritrovare il senso profondo di quanto vissuto dal dopo–Concilio fino ad oggi. In questo cammino continua ad aiutarci il settimanale diocesano, che attraverso la testata on line *Romasette.it* propone anche quest'anno due preziose opportunità. Da un lato, la rubrica "Ritratti romani" sulla testimonianza di sacerdoti, religiose, laici che hanno illuminato il volto della Roma del '900; dall'altro, le pagine più significative del settimanale cartaceo, a partire dalla metà degli anni '70, che hanno riacceso i riflettori sull'opera di chi ci ha preceduto e sulla gratitudine che dobbiamo al Signore. "Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra", è stato scritto nel presentare il tema del messaggio del Santo Padre per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali «"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia». Il cardinale così conclude: «La vita si fa e si farà storia, anche nelle nostre comunità. Proprio grazie al cammino di ascolto del grido della città che abbiamo intrapreso.
In questo cammino *Avvenire* e *Roma Sette* potranno essere validi compagni di viaggio. Per questo motivo ti invito a sostenerli, utilizzando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, con la lettura e la diffusione dell'edizione digitale (abbinata a quella cartacea), grazie alla quale è possibile avere a disposizione un vasto patrimonio informativo utile per una crescita culturale delle nostre comunità».

Da 45 anni il nostro inserto col quotidiano e i suoi valori Qualità, completezza e rigore dell'informazione; rispetto della verità e della dignità della persona; la dimensione della cultura

Carlo Costalli, presidente nazionale di Mcl (foto Gennari)

Mcl, per la capitale l'auspicio di una «riscossa civica»

«Il degrado verticale di Roma è sotto gli occhi di tutti: un disastro su tutti i fronti che ha sprofondato la città eterna dal primo al terzo mondo. Nel momento in cui la città ha toccato il fondo, come cattolici, come corpo intermedio radicato nel territorio, ci sentiamo chiamati a concorrere per cercare di partecipare al suo riscatto».
Carlo Costalli, presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), non usa giri di parole per denunciare l'attuale situazione in cui versa la Capitale, «umiliata, dimenticata», dove «l'incuria e l'abbandono» avanzano. L'occasione è il convegno "Dai mali le idee: proposte per Roma" organizzato dall'unione territoriale di Roma dell'organismo ecclesiale con la presidenza nazionale, svoltosi mercoledì all'Auditorium dell'Ara Pacis. Una tavola rotonda che già dal titolo rievoca il convegno diocesano del 1974 passato alla cronaca come quello sui "mali di Roma".
Il Movimento quotidianamente raccoglie le lamentele dei cittadini in tema di rifiuti, trasporto pubblico, viabilità, sicurezza, dissesto stradale, verde pubblico non curato, lungaggini burocratiche, ha spiegato Barbara Barbuscia, presidente Unione territoriale Mcl Roma–Viterbo–Rieti.
Un groviglio di problematiche davanti al quale i romani sono «disorientati e delusi», ha aggiunto Costalli elencando i principali disagi vissuti dai cittadini, costretti a zigzagare tra ammassi enormi di rifiuti maleodoranti, strade dissestate, ratti e cinghiali. E ancora, ha citato il problema degli alberi che «cadono sempre più spesso e con esiti tragici», le «attese estenuanti e corse al cardiopalma a cui sono sottoposti coloro che usufruiscono dei cosiddetti mezzi pubblici. Roma – ha asserito – merita progetti di prospettiva con uno sguardo lungo sul futuro e anche di essere governata con il cuore e la partecipazione diretta».
Il Movimento si fa quindi portavoce dei malesseri dei cittadini, chiede uno statuto speciale per Roma Capitale e auspica «una riscossa civica che non deve fermarsi a una critica ma fornire spunti di riflessione e di lavoro», ha rimarcato Barbuscia.
In platea, la presidente del I municipio Sabrina Alfonsi, il consigliere comunale Davide Bordoni, la senatrice Roberta Angelilli, la presidente delle Acli provinciali di Roma Lidia Borzì, la presidente dell'Azione cattolica di Roma Rosa Calabria ascoltano i provvedimenti proposti da Costalli.
Puntano a uno sviluppo economico e produttivo finalizzato all'innovazione, a una linea di politica urbanistica "intelligente", a una riqualificazione delle aree per renderle vivibili, a una particolare attenzione alle periferie e alla valorizzazione del volontariato organizzato.
In riferimento agli inviti rivolti da Papa Francesco ai cattolici di impegnarsi in politica, Costalli ritiene urgente «risvegliare il cattolicesimo sociale romano deluso e ritirato nel privato. Non penso a Mcl alle prossime elezioni ma credo che i cattolici debbano avere un ruolo e farsi carico in positivo di una rinascita complessiva della città». Per Pietro Giubilo, ex sindaco di Roma e vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare, Roma ha bisogno di una legge speciale e di prerogative in deroga alla Costituzione.

Roberta Pumpo

Il successo di una vocazione? Grazie a un'azione comune

Gli interventi di Luparia e Noris al primo seminario del ciclo organizzato dall'Ecclesia Mater e dall'Apostolato Salvatoriano

La Pontificia Università Lateranense ha accolto, lo scorso lunedì 28 ottobre, il primo incontro di un ciclo di seminari che si svolgerà nell'anno accademico 2019–20 sul tema "Va' e ripara la mia Chiesa! Protagonisti di guarigione in una Chiesa santa e ferita".
Il percorso formativo è organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater e dall'Apostolato Accademico Salvatoriano, con il patrocinio del Servizio per la formazione permanente del clero della diocesi di Roma. Il primo appuntamento ha avuto come tema "La caduta delle vocazioni" e ha avuto come relatori Ermes Luparia, psicologo e psicoterapeuta, presidente dell'Apostolato Accademico Salvatoriano, che ha curato gli aspetti psicologici dell'argomento, affiancato da don Paolo Noris , responsabile della formazione dei giovani presbiteri nella diocesi di Bergamo, per gli aspetti pastorali.
Per Luparia «la società è cambiata, i giovani sono cambiati grazie alle varie forme di relativismo e ideologie emergenti e non si comprende come proposte di vita radicali e molto vicine al Vangelo abbiano tutt'oggi un grande gradimento, ma gli stessi giovani che percepiscono i segni di una chiamata non si accontentano di proposte deboli e comode». Il presidente dell'Apostolato Accademico Salvatoriano ha suggerito che «bisogna soffermarsi sul concetto di "delega" nell'universo delle vocazioni» perché «il fattore "delega" rappresenta un'onda di pressione vocazionale che viene subita esclusivamente al servizio vocazionale delle diocesi o dell'istituto religioso». Secondo Luparia «il successo vocazionale deve essere il risultato di una azione comune che deve vedere tutti attori, a partire dalla gioia, visibile, per la propria chiamata».
Don Paolo Noris ha sottolineato, dal canto suo, che «un ulteriore aspetto della crisi di vocazione che non può essere omesso è l'analisi della devianza nel ministero pastorale, che non può essere limitato solo alla componente sessuale ma va esteso anche alla immoralità nella gestione del denaro». Ancora, il sacerdote ha aggiunto che «non siamo autorizzati a pensare che tutti gli illeciti di ordine economico siano voluti» perché «spesso ci troviamo di fronte a illeciti effettuati per una grande superficialità che possono avere, però, conseguenze devastanti». Inoltre, ha proseguito, «molte situazioni mettono già in evidenza, in prospettiva, pericolosi precursori che, se sottovalutati mostrano segni di una nefasta profezia». Don Paolo Noris ha concluso il suo intervento evidenziando che «il popolo di Dio, incline alla misericordia su altre forme di trasgressione, diventa inclemente, invece, quando si parla di denaro, che può aprire scene di dolo o di crimine». A concludere i lavori è stato ancora Luparia, il quale ha ricordato che «nel seminario sono stati rappresentati i rischi e le ragioni di una crisi vocazionale ma anche un invito alla valorizzazione della buona amministrazione come parte importante dell'azione pastorale».
Il prossimo appuntamento è in programma il 16 dicembre sempre all'Università Lateranense e verterà su "La confessione dei bambini e degli adolescenti"; interverranno, oltre a Luparia, il rettore del Pontificio Seminario Romano Minore don Andrea Cola e il direttore del Servizio diocesano per la cultura e l'università monsignor Andrea Lonardo.

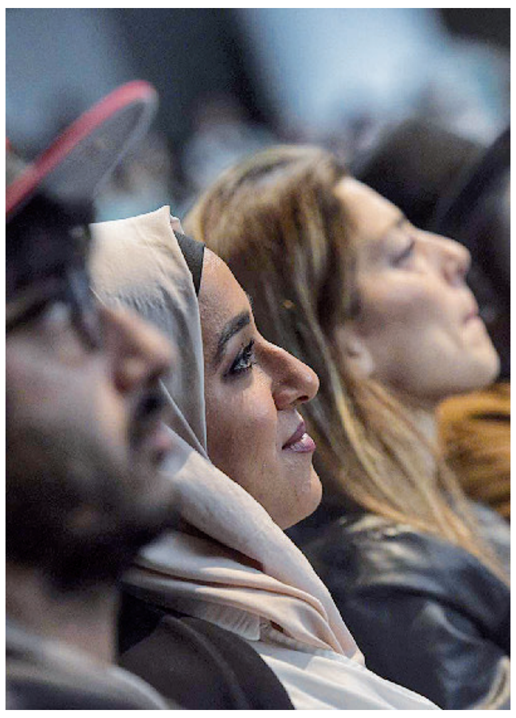
Alessandro Cardinale

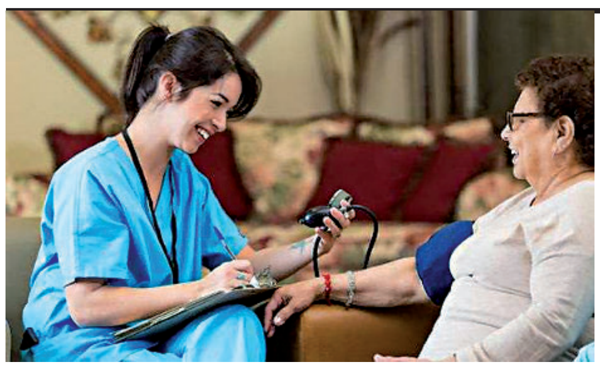
Scuole per l'inclusione contro razzismo e xenofobia

All'Istituto Massimo la chiusura dei progetti del Centro Astalli per studenti. Ripamonti: giovani chiamati a futuro multiculturale

DI MICHELA ALTOVITI

Una grande festa con le scuole, per ribadire l'impegno per la creazione di una società più inclusiva e accogliente, libera da razzismo e xenofobia. Questo il senso dell'evento "La scrittura non va in esilio" organizzato mercoledì dal Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati. Gremito da oltre mille studenti provenienti da tutta Italia l'auditorium dell'Istituto Massimiliano Massimo, la scuola della Compagnia di Gesù ispirata ai principi pedagogici di sant'Ignazio di Loyola. Ad aprire la mattinata, il presidente del Centro Astalli padre Camillo Ripamonti, che ha sottolineato «l'importanza di mettere in dialogo e in rapporto i giovani, sempre più chiamati ad un futuro multiculturale, con la testimonianza diretta dei migranti e dei richiedenti asilo». A colpire, sottolinea il religioso, è «la normalizzazione del fenomeno migratorio, entrato ormai nella quotidianità dei ragazzi, e che emerge chiaramente nei loro elaborati dei quali questa mattina riconosciamo ufficialmente il merito». Nel corso della manifestazione infatti sono stati premiati i 10 studenti vincitori della XIII edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio", rivolto agli alunni delle scuole superiori, e i tre della V edizione del concorso "Scriviamo a colori", destinato invece alle scuole medie. Entrambi i progetti, realizzati dal Centro Astalli nell'ambito delle proposte didattiche denominate "Finestre" e "Incontri", intendono sensibilizzare i più giovani sul diritto d'asilo e il dialogo interreligioso. Grazie a queste iniziative interculturali, testimoni di altre religioni e rifugiati incontrano ogni anno oltre 27mila studenti in 15 città italiane. In particolare, gli studenti si sono cimentati nella stesura di un racconto che affronta un tema a scelta tra quelli proposti ovvero l'immigrazione e la società interculturale. «Prendere parte a questo progetto è fondamentale per i nostri alunni – evidenzia Laura Crippa, docente di filosofia del Liceo scientifico Vittorio Veneto di Milano – perché troppo spesso la narrazione che la società e i media fanno del fenomeno migratorio è fuorviante». Chiara, alunna della professoressa e una delle vincitrici, spiega di avere sviluppato il suo elaborato «provando a mettermi nei panni di un giovane migrante che parte, lasciando tutto, a volte anche la sua famiglia». Presente in sala Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, e Flavia Cristiano, direttrice del Centro per il libro e la lettura del ministero per i Beni e le attività culturali che patrocina il concorso. Tra gli altri, ha consegnato i premi ai giovani studenti la scrittrice Melania Mazzucco. L'evento è stata poi l'occasione per conferire l'attestazione "Scuola amica dei rifugiati" a quegli istituti che nello scorso anno scolastico si sono impegnati nella realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva, per la creazione di una società più accogliente. L'iniziativa di promozione sociale è stata curata dal Centro Astalli in collaborazione con l'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo sviluppo. Sono stati presentati i nuovi bandi di "Scriviamo a colori" e "La scrittura non va in esilio" per l'anno scolastico in corso. Tutte le informazioni e i materiali didattici sono scaricabili dal sito *www.centroastalli.it*.





Il nuovo servizio in collaborazione con la Cooperativa Osa

Assistenza domiciliare, il Gemelli arriva nelle case

Portare l'esperienza del Policlinico Gemelli nelle case dei cittadini di Roma, per offrire risposte evolute ai loro bisogni di salute e completare il percorso di cura nel luogo più accogliente, familiare e sicuro: la propria abitazione. Questi gli obiettivi di "Gemelli a Casa", il nuovo servizio di assistenza domiciliare in regime privato nato dalla collaborazione tra la Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs e la cooperativa Osa (Operatori sanitari associati). L'iniziativa è stata presentata martedì al Gemelli. L'iniziativa mette a disposizione dei cittadini romani un modello di presa in carico globale, capace di valutare attentamente le singole esigenze di ogni paziente e di fornire un Piano di assistenza individualizzato (Pai) con servizi di elevato standard qualitativo e con una costante supervisione medico–scientifica da parte del Policlinico Gemelli. Il modello dell'assistenza sanitaria in Italia si sta evolvendo. "Gemelli a Casa" porta nelle abitazioni dei pazienti le competenze di un'équipe multidisciplinare che vede operare al proprio interno diversi professionisti: infermieri, medici, fisioterapisti, operatori sanitari e della riabilitazione. "Gemelli a Casa" sarà l'unico soggetto in Italia a condurre una ricerca scientifica in ambito medico sugli "Algoritmi predittivi per la popolazione anziana non autosufficiente", utili a fornire informazioni sull'evoluzione dello stato di salute di ogni singolo paziente, grazie a una valutazione multidimensionale complessiva basata su standard internazionali. "Gemelli a Casa" garantisce ai propri assistiti una pluralità di servizi assistenziali, previsti dal Pai, che vanno dalle prestazioni specialistiche a livello medico, infermieristico e sociosanitario fino ai servizi riabilitativi post–acuzie e di mantenimento, dalla terapia occupazionale alla logopedia passando per le cure palliative, l'assistenza psicologica al paziente e ai familiari, i prelievi a domicilio per esami ematochimici, la gestione di ulcere da decubito e medicazione avanzante, la cura delle sindromi da allettamento. Attiva dal lunedì al venerdì dalle 8.30 fino alle 18.30 e il sabato mattina fino alle 12.30, la Centrale operativa è il cuore di "Gemelli a Casa", il punto di contatto con le persone che intendono accedere al servizio o richiedere assistenza sanitaria per un proprio familiare. Chiamando il numero verde gratuito 800.132688 è possibile ricevere tutte le informazioni per accedere ai servizi e alle prestazioni offerte, conoscere le tariffe e le modalità di pagamento. **(Sir)**

Sette incontri sull'enciclica a San Giovanni dall'11 novembre. Riflessioni di rappresentanti di istituzioni, economia, associazionismo, quindi le conclusioni del cardinale De Donatis

Itinerario a due voci sulla «Laudato si'»

Il cardinale De Donatis in una delle catechesi dello scorso anno sulla "Gaudete et exsultate" (foto Gennari)

DI GIULIA ROCCHI

Dopo l'approfondimento sull'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate» sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, portata avanti per tutto lo scorso anno pastorale, la diocesi di Roma propone, per il 2019–2020, un itinerario di riflessione sull'enciclica «Laudato si'»: sette incontri, un lunedì al mese, a partire dall'11 novembre, nella basilica di San Giovanni in Laterano con inizio alle ore 19, per ragionare su temi quali degrado ambientale, ecologia integrale, biodiversità, stili di vita. "Insieme per la nostra casa comune" è il titolo dell'iniziativa, che vedrà la partecipazione del cardinale vicario Angelo De Donatis affiancato, di volta in volta, da rappresentanti delle istituzioni, dell'economia, dell'associazionismo, della comunicazione, della cultura. Dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli, che aprirà la serie di incontri lunedì 11 novembre, al climatologo e meteorologo Luca Mercalli (9 dicembre), volto noto del piccolo schermo grazie alla sua partecipazione a "Che tempo che fa"; dall'architetto di fama mondiale, ideatore del Bosco Verticale, Stefano Boeri (13 gennaio 2020) all'economista e presidente di Next Leonardo Becchetti (10 febbraio). Ancora, interverranno Licia Colò, autrice e conduttrice televisiva, tra i primi a parlare di natura in televisione, e l'esploratore e motivatore Alex Bellini (9 marzo 2020), impegnato nel progetto di sensibilizzazione "10 rivers 1 ocean", che lo vede percorrere i dieci fiumi più inquinati del pianeta su zattere realizzate con materiali di recupero. Ci saranno le voci dell'associazionismo, con i presidenti di Wwf Italia e di Legambiente Donatella Bianchi e Stefano Ciafani (11 maggio 2020). Spazio anche ai giovani, che concluderanno il ciclo l'8 giugno dell'anno prossimo: la green influencer Federica Gasbarro, unica italiana ad essere stata scelta per presenziare allo Youth Summit Onu dello scorso settembre; e Ruggero Rollini, chimico, youtuber e «comunicatore della scienza», come ama definirsi. Ogni serata sarà aperta dalla lettura di un brano di riferimento della Laudato si'; seguirà la riflessione dell'ospite, mentre la conclusione sarà sempre a cura del cardinale vicario, in chiave teologica e spirituale. «Non ci limiteremo solo all'approfondimento teorico – annuncia il cardinale De Donatis –, ma proporremo iniziative concrete e sostenibili con cui la diocesi, attraverso le parrocchie presenti sul territorio, ridurrà il proprio impatto ambientale». La Chiesa di Roma punta insomma a diventare sempre più ecologica, in accordo con il pensiero del suo vescovo Francesco. «Cari fedeli della comunità cristiana di Roma e carissimi cittadini – è l'esortazione del porporato –, uomini e donne di buona volontà, dinanzi alle conseguenze drammatiche del degrado ambientale a cui assistiamo ogni giorno anche nei quartieri della nostra città, uniamoci nel prendere a cuore "la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida di proteggere la nostra casa comune"».

la novità

Al Torrino il «Sundays for Future» per l'ambiente

Il desiderio di educare i giovani e la necessità di un impegno della comunità nella riqualificazione del territorio sono alla base del progetto "Sunday for Future" ideato dall'oratorio della parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle al Torrino. «L'evidente stato di degrado di viale degli Astri, una delle principali arterie del quartiere – informa una nota – ha sollecitato l'attenzione della comunità parrocchiale che si è fatta promotrice, insieme agli animatori dell'oratorio, di un progetto che coniughi l'educazione dei tanti adolescenti che vi transitano abitualmente alla sensibilizzazione delle varie realtà territoriali».
"Sunday for Future" «mira a ottenere un rinnovato senso civico e una maggiore attenzione al decoro urbano», coinvolgendo ragazzi, famniglie e abitanti del quartiere. Previste alcune azioni di sensibilizzazione, fino al "Sunday for Future", l'evento che dà nome al progetto, di domenica 17 novembre, consentendo a tutti di dare il proprio contributo. La manifestazione si concluderà con la celebrazione eucaristica.

Giansoldati, Zanda, Comastri, Lepore

La famiglia via della Chiesa, l'eredità di Papa Wojtyla

Il convegno organizzato ai Capitolini dal Centro europeo per il turismo e la cultura con Comastri e Marchetto Letta una lettera di Francesco

DI SALVATORE TROPEA

Il valore della famiglia come via per l'amore e via della Chiesa.
All'avvicinarsi del centenario della nascita di san Giovanni Paolo II, nel maggio del 2020, un convegno – organizzato il 30 ottobre ai Musei Capitolini dal Centro europeo per il turismo e la cultura – ne ha voluto ricordare la figura e gli insegnamenti sul tema della famiglia. Ad introdurre l'evento, moderato dalla giornalista Franca Giansoldati, il presidente del Centro, Giuseppe Lepore. È stato poi l'arcivescovo Agostino Marchetto, già nunzio apostolico, storico del Concilio Vaticano II e amico di Giovanni Paolo II, a portare la sua personale esperienza sul Pontefice polacco e a leggere una lettera di Papa Francesco in occasione del convegno. «Nel corso della sua esistenza – ha scritto Francesco riferendosi al suo predecessore – egli ha incessantemente indicato alla Chiesa e alla società l'esigenza di tutelare e promuovere la famiglia e, come ebbe a dire nell'esortazione apostolica "Familiaris consortio", l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia». Anche l'arcivescovo Agostino Marchetto ha sottolineato la grande attenzione di Wojtyla per la famiglia, in particolare ricordando «le catechesi delle udienze generali dal '79 all' '84 che contengono una vera e propria teologia del corpo e dell'amore». Per monsignor Marchetto «la sommità dell'insegnamento wojtyliano» viene raggiunto con la concezione «della famiglia come comunione di persone, come Chiesa domestica e santuario di vita».
L'arcivescovo ha inoltre evidenziato che la famiglia, per Papa Wojtyla, «è stata sempre considerata come l'ambito privilegiato dove ogni persona impara a dare e ricevere amore». Una concezione che, più di ogni altra, «ha rappresentato qualcosa di veramente concreto, e non astratto, soprattutto per i giovani». Sui giovani si è soffermato il senatore Pier Ferdinando Casini, che ha inoltre ricordato la visita di Giovanni Paolo II a Montecitorio, accolto dal Parlamento in seduta comune nel novembre del 2002. «La grande pastorale che Wojtyla attuò con i giovani – ha affermato Casini – è la dimostrazione di come vedesse in loro il futuro del mondo e quindi anche della famiglia. Straordinari inoltre – ha sottolineato – sono stati i vari incontri internazionali delle famiglie». L'ex presidente del Senato ha poi citato l'omelia di Papa Francesco nella Messa di canonizzazione di Giovanni Paolo II. «In quell'occasione fu l'attuale Pontefice a definirlo come il Papa della Famiglia. Un Papa – ha concluso Casini – che sapeva parlare non solo alla ragione, ma soprattutto alle coscienze degli uomini». Dopo il racconto delle esperienze personali e politiche rispettivamente di Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes, e del senatore Luigi Zanda, il convegno si è concluso con l'intervento del cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e arciprete della basilica di San Pietro già ai tempi di Wojtyla. «Il primo aprile, l'ultimo giorno prima della sua morte – ha raccontato Comastri – incontrai Giovanni Paolo II mentre un sacerdote polacco leggeva per lui, che era allettato, il passo del Vangelo della morte di Gesù. Una cosa che mi colpì molto – ha sottolineato il cardinale – perché mi fece capire che davvero Giovanni Paolo II visse tutta la sua vita all'insegna e in coerenza con le Scritture e con gli insegnamenti del Signore, anche sui temi familiari come il suo lunghissimo pontificato dimostra».

cultura

Apre il Miac a Cinecittà nuovo museo per Roma

In arrivo il Miac, Museo dell'Audiovisivo e del Cinema, a Cinecittà, nell'edificio, ora completamente bonificato, un tempo sede del Laboratorio di Sviluppo e Stampa. Inaugurato mercoledì, aprirà al pubblico ufficialmente a dicembre. Il Miac mostra i materiali dell'Istituto Luce, delle Teche Rai e del Centro Sperimentale di Cinematografia.

«Leonardo da Vinci a Roma» a Santo Spirito in Sassia

«Leonardo da Vinci a Roma»: il titolo spiega già gli intenti della serata promossa dal Servizio per la cultura e l'università della diocesi di Roma, organizzata per venerdì 8 novembre a Santo Spirito in Sassia. Interverranno monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano, e Guido Cornini, responsabile Dipartimento delle Arti dei Musei Vaticani; modererà Francesco d'Alfonso, addetto del Servizio diocesano. «Con l'incontro dell'8 novembre anche noi cercheremo di dare il nostro contributo alle celebrazioni per il V centenario della morte di Leonardo da Vinci – spiega d'Alfonso –. L'incontro verterà essenzialmente sugli "anni romani" di Leonardo, che visse appunto a Roma, ospite del Papa, dal 1514 al 1517. Non rimangono molte tracce della sua presenza a Roma, né artistiche né scientifiche: tra le varie cose, sicuramente compì i suoi studi anatomici presso l'ospedale Santo Spirito, ed è per questo che l'incontro si terrà a Santo Spirito in Sassia. Nel 1517 Leonardo andò via da Roma e accettò l'invito del re Francesco I ad andare in Francia, dove morirà due anni dopo». L'incontro è a ingresso libero e gratuito. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito *www.culturaeuniversita.org*.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDÌ 4 A VENERDÌ 8 NOVEMBRE
Partecipa, presso la casa di spiritualità di Maria Consolatrice a Santa Severa, agli esercizi spirituali guidati da padre Marko Rupnik per i vescovi ausiliari, i parroci prefetti e i direttori degli uffici del Vicariato.

MARTEDÌ 5
Sono sospese le udienze con i sacerdoti.

SABATO 9
Alle ore 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, concelebra nella Messa presieduta da Papa Francesco in occasione della solennità della dedicazione della basilica lateranense e del conferimento del mandato alle équipe pastorali.

DOMENICA 10
Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Visitazione.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Il Cor apre l'anno con Fisichella - Restauro di organi, inaugurazioni al Pantheon e a S. Lorenzo fuori le Mura
Stella alla lectio della Traspontina - Presentazione di un libro su Radio Mater a San Giuseppe al Trionfale

celebrazioni

APERTURA ANNO SOCIALE DEL COR CON FISICHELLA. Sarà l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, a presiedere la Messa organizzata dal Centro oratori romani (Cor) nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro, domani 4 novembre alle 19, in occasione della tradizionale apertura del nuovo anno sociale. Seguirà un momento conviviale nella vicina struttura Cor di via Columella per tutti i catechisti e gli animatori che stanno avviando le attività invernali degli oratori sparsi per la città.

incontri

PER I «MARTEDÌ ALLA GREGORIANA», CONFERENZA SU «A DIOGNETO». Per il ciclo «Tra labirinti e biblioteche. I grandi libri della tradizione cristiana», martedì 5 alle 17.30 alla Pontificia università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) la professoressa Rosalba Manes parlerà dello scritto «A Diogneto», un incontro tra cultura pagana e novità cristiana. Il ciclo di conferenze intende rendere onore al libro e alle sue declinazioni cristiane, nel riconoscimento della centralità della Parola e delle parole che ha ispirato nell'arco dei secoli. L'incontro è gratuito e aperto a tutti.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Venerdì 8 novembre, dalle 18.30 alle 19.45 circa, il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione del Clero, commenterà «Signore, unico mio bene!» (Salmo 16/15,1–11).

DEHONIANI, COLLOQUIO SULLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE. «La devozione al Sacro Cuore. Memoria – Corpo – Immagine – Testo. Continuità e Discontinuità»: Questo il titolo del colloquio internazionale, frutto della collaborazione fra la Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e l'Università Pedagogica di Lucerna. L'evento avrà luogo l'8 e il 9 novembre 2019 a Villa Aurelia (via Leone XIII, 459). Sul sito sacredheartconference.org tutte le informazioni e anche la possibilità di iscriversi.

MARCO GUZZI AL MEIC SAPIENZA. Marco Guzzi sarà ospite del Meic Sapienza venerdì 8 alle 21 a San Giovanni Battista dei Fiorentini.

IL GRUPPO SAE RICORDA «LA SVOLTA DI BASILEA». Il gruppo romano del Segretariato Attività Ecumeniche (Sae), nell'ambito degli incontri di formazione ecumenica 2019–2020, propone l'incontro «La svolta di Basilea, Europa, ecumenismo e Chiese. A 30 anni da Basilea: Giustizia, pace, salvaguardia del creato – Bilancio di un impegno ecumenico di fronte alle sfide del nostro tempo». Intervengono Gianni Novelli, ecumenista e fondatore del Cipax, Centro interconfessionale per la pace, e Luca Baratto, teologo protestante. Per la prima volta nella storia, 30 anni fa a Basilea, si ritrovarono fianco a fianco circa 700 delegati di tutte le Chiese cristiane presenti in Europa, dell'Est e dell'Ovest, per riflettere insieme sul tema «Pace nella giustizia». Appuntamento domenica 10 alle 16.30 alla foresteria del Monastero delle monache Camaldolesi, Clivio dei Publicii.

formazione

TAVOLA ROTONDA CON AZIONE CATTOLICA PER «ABITARE LA CITTÀ». Nell'ambito dei lunedì formativi promossi dall'Azione Cattolica Adulti della diocesi di Roma, domani 4 novembre alle ore 16.30 in via della Pigna 13/a, nella sede dell'Azione Cattolica diocesana (quinto piano), si svolgerà una tavola rotonda dal titolo «Senza fine – per riconoscere i tempo di vita». L'incontro ha come intento quello di approfondire alcune modalità per «abitare la città». Saranno ospiti tre realtà: l'Afi, l'Associazione delle femiglie, che presenterà un progetto dal titolo «la famiglia portavalori in rete», sarà presente Cesare Palombi promotore dell'iniziativa che ha l'intento di creare gruppi di acquisto solidale su internet tramite una piattaforma dedicata. L'intenzione è quella di creare un primo gruppo su Roma per poter iniziare l'esperienza che si colloca nell'ambito di iniziative per un'economia inclusiva e solidale. Interverrà anche «No Azzardo» di Caritas Roma (Ufficio per la prevenzione al gioco d'azzardo) che sarà presente con Mario Urbinati e che presenterà le iniziative sul territorio per la lotta al gioco d'azzardo.

CON IL CIBES PER APPROFONDIRE «IL MESSAGGIO DEI PROFETI». Da domani, 4 novembre, il corso di introduzione alla Sacra scrittura guidato dal biblista Giovanni Odasso, si inserisce nel programma quinquennale elaborato dal Cibes per una introduzione generale alla Sacra scrittura che unisca, insieme al carattere scientifico, la dimensione sapienziale propria della Parola di Dio. Le lezioni sviluppano le seguenti tematiche: I «Profeti» come seconda parte del canone delle Sante Scritture; significato di questa raccolta in riferiemento alla Torah; aspetti distintivi dell'esperienza profetica e caratteristiche principali del messaggio dei profeti nei secoli VIII–VI; formazione dei libri profetici e le correnti teologiche che vi hanno contribuito; l'esperienza profetica nel tempo della salvezza escatologica e la testimonianza del Nuovo Testamento. L'incontro si terrà nella sede delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre, 65b) dalle 18 alle 19.30.

ALLA LUMSA CORSI IN DIRITTO VATICANO. La Lumsa, per l'anno accademico 2019/2020, ha attivato diversi corsi relativi all'offerta formativa della Scuola di alta formazione in diritto canonico, ecclesiastico e vaticano. In particolare: un corso intensivo in Diritto vaticano (40 ore); un corso di perfezionamento in Diritto penale vaticano (40 ore); un corso di perfezionamento online in Diritto finanziario e tributario vaticano (40 ore); corso di perfezionamento in Management degli enti ecclesiastici (40 ore); corso di perfezionamento in Management delle strutture sanitarie cattoliche (40 ore). Per ogni ulteriore informazione: lumsa.it.

EVANGELII NUNTIANDI, CAMBIO DI DATA PER IL CORSO. Il prossimo incontro di approfondimento sull'esortazione apostolica Evangelii nuntiandi, organizzato dall'Ufficio catechistico e dall'Ufficio liturgico della diocesi di Roma, si terrà sabato 16 novembre, dalle ore 9.30 alle ore 12. Il secondo incontro si svolgerà sabato 30 novembre, anziché sabato 23 come precedentemente stabilito. "Annunciare il Vangelo da Papa Francesco a Papa Paolo VI" è il tema degli incontri, che si terranno nella basilica di San Giovanni in Laterano. L'incontro è rivolto anche ai ministri straordinari che hanno il mandato scaduto al 30 novembre 2019.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «MARIA NEL MEDIOEVO» DI BORRESEN. Per il ciclo di incontri «Teologhe e teologie» della cattedra Donne e Cristianesimo del «Marianum» (via Trenta aprile, 6), giovedì 7 alle 16, la direttrice Cettina Militello introdurrà la presentazione del libro «Maria nel Medioevo fra antropologia e teologia» di Kari Elisabeth Borresen. Intervengono già Matteo Roggio, del Marianum; Emanuela Prinzivalli, direttore del Dipartimento di studi storico–religiosi della Sapienza, e Franca Ela Consolino, ordinaria di Lingua e letteratura latina all'Università dell'Aquila. Al successivo dibattito sarà presente Sergio Tanzarella, direttore editoriale de «Il Pozzo di Giacobbe».

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «RADIO MATER SEMPRE A SERVIZIO DELLA CHIESA». Il volume «Radio Mater sempre a servizio della Chiesa» sarà presentato sabato 9 alle ore 21 nella Sala Bacciarini della basilica di San Giuseppe al Trionfale (ingresso da via Bovio, 44). Domenica 10 alle 10.30 diretta della Messa dalla basilica alla presenza di volontari e conduttori «romani» di Radio Mater.

SANTA MARIA AD MARTYRES E SAN LORENZO FUORI LE MURA INAUGURANO L'ORGANO RESTAURATO. Sabato 9 grande festa a San Lorenzo fuori le Mura (piazzale del Verano). Il parroco padre Armando Ambrosi presiederà il rito di benedizione dell'organo a canne restaurato e rinnovato. Seguirà il concerto del maestro Marco Di Lenola con la partecipazione del maestro Stefano Fioravanti per le parti cantate. Ieri pomeriggio un concerto ha salutato anche l'inaugurazione del riqualificato organo Tamburini nella basilica di Santa Maria ad Martyres (Pantheon).

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON ADSPEM E AVIS. Domenica 10 sarà possibile donare il sangue con Avis nelle parrocchie Sant'Achille (via Gaspara Stampa, 64); San Romano (Largo Beltramelli); San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22). Con AdSpem a San Felice da Cantalice (omonima piazza); Santa Maria Martiri Portuensi (via Chiusdino, 16); Santa Chiara (piazza dei Giuochi Delfici).

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

Fuoco di voce, Dio accanto all'uomo

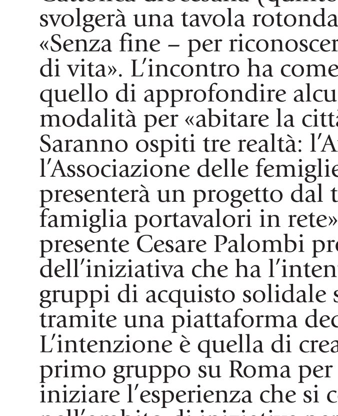
Dal cielo distante e «infinito, immortale» – come cantava Giovanni Pascoli nella sua *X agosto* – un Dio dall'udito finissimo e dalle viscere ultrasensibili scende sulla terra. Non indugia, non aspetta a rispondere al lamento degli schiavi, degli abbandonati, di quell'umanità che si confonde coi mucchi di immondizia delle discariche addossate alle periferie. Subito accorre da chi non potrebbe più aspettare. C'è un'urgenza nella pelle dei poveri che i benestanti, di solito, non avvertono. Ma Dio sì, e questa è la sua differenza, quanto lo qualifica come un totalmente altro secondo tante narrazioni bibliche. Dio si presenta come un campione di "umanità", quella stessa che oggi si invoca quando ci si esorta a vicenda, dicendo: «restiamo umani». Nella Bibbia il docente di umanità è, paradossalmente, un Dio trascendente! Da puro spirito quel Dio diventa fiamma di fuoco, incendio della steppa, crepitio delle spine di un roveto che arde e non si consuma. A vederlo è un pastore, un uomo che vive di silenzio e solitudine, un nomade al seguito del suo gregge, un tutt'uno con esso. Dobbiamo scoprire il suo volto, certamente indurito e ispido di una barba incolta e impolverata per ritrovarvi una vecchia conoscenza: quel Mosè che era scappato dall'Egitto, figlio adottivo nella casa di Faraone ma nato dal ventre di una donna ebrea. Lo ricordavamo con la pelle più liscia, rasato, profumato, elegante nelle morbide vesti dei più nobili egizi; è un enigma riconoscere, adesso, il suo sorriso. Per chi, come i pastori di una volta, trascorre mesi senza incontrare anima viva, non è difficile sentire la voce che esce dal fuoco di un roveto. Tutti i sensi concorrono a carpire un suono, un fiato, una nota di contatto. Mosè si rivela per la sua curiosità, perché non chiude gli occhi, non passa oltre ma resta stupefatto e intrigato da quello "spettacolo" affatto strepitoso. Vuole capire, vuole accostarsi a quel mistero! Allora "fa un giretto" attorno ad una fiamma nata per autocombustione, spiegano gli esegeti. Oltre il fenomeno fisico Mosè sente il calore di una visita, una vicinanza, un incontro. La forza di una nuova conoscenza. La voce che esce dal fuoco chiama per nome Mosè come fosse un amico; così Mosè la sente e le risponde: "eccomi"! Un quadro stupendo, mistico, magico, con cui il libro dell'Esodo narra l'inizio di un'avventura di vita in cui prenderà nome il Dio di Israele. «Io sono colui che sono» (v. 14) dice egli di sé; di me potrete dire solo dall'esperienza, dalla storia, dai fatti concreti. Potrete riconoscermi dalla fedeltà che ho avuto in passato, nell'amore che mi ha legato ai padri; potrete averne trasparenza dalla tenerezza, dalla cura, dalla libertà che, nel futuro, avrò avuto per voi. E tu, Mosè, "pastore errante dell'Asia", potrai riconoscermi se crederai di non esser più solo nelle steppe del mondo. Una scena toccante per noi occidentali che, dopo aver svuotato il cielo di ogni dio, rischiamo di svuotare la terra di pietà, di amicizia, di fraternità, dello Spirito. Pretendendo di spegnere la fiamma caparbia di una Voce sempre vivace.

Su Romasette.it «Ritratti romani» dedicata a Venier

Dedicata a monsignor Elio Venier, fondatore di Roma Sette, per molti anni direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma, la proposta di novembre della rubrica "Ritratti romani" on line su Romasette.it (*www.romasette.it*).
Lo spazio della nostra testata imperniato su sacerdoti, religiose, laici che hanno illuminato con la loro testimonianza la Roma del '900 – curato dallo storico Augusto D'Angelo – metterà domani al centro la figura del sacerdote di origine friulana morto a Roma nel 2011.

cinema

«La Belle Époque» di Bedos, un omaggio al fascino del cinema



Daniel Auteil

L'edizione numero 14 della Festa di Roma si è chiusa domenica 27 ottobre con il premio del Pubblico andato a *Santa subito*, film che ricostruisce la vicenda di Santa Scorese, ragazza di 23 anni accoltellata da uno stalker a Bari il 22 maggio 1991. Ma al di là della cronaca, il cinema torna con prepotenza nell'incalzare delle "normali" uscite cinematografiche: tra i film prossimamente alla ribalta, scegliamo oggi *La Belle Époque*, una produzione francese dai ritmi coinvolgenti e di sicuro divertimento. In uscita in sala il 7 novembre, il film incuriosisce fin dal titolo. Se "la belle époque" rimanda a un periodo ben definito della storia francese, tra divertimenti, eccessi e grandi nomi che segnavano tappe culturali indimenticabili, nella storia in esame quella "époque" è alle spalle ma non del tutto trascurata. All'inizio infatti facciamo i conti con tanti personaggi in maschera, che fanno rivivere il passato mentre commentano il presente. Abiti e ambienti rimandano ad un'altra epoca, ma che succede? È che siamo su un set cinematografico, dove ogni dimensione storica è pronta a saltare e ogni riferimento può cambiare all'improvviso. In questo caos allegro e incontrollabile capita Victor, sessantenne arrivato ad un bivio della propria esistenza. La moglie non lo sopporta più e con tono deciso lo mette alla porta. Cacciato di casa, in piena confusione e incapace di reagire, Victor si risolve alla fine ad accettare la proposta del regista del film in cui la storia è cominciata: gli viene offerta la possibilità di rivivere il giorno più bello della sua vita. Sceltone uno del maggio 1974, Victor si trova a sua insaputa proiettato proprio in quella data da lui scelta. Non si tratta di una semplice messa in scena ma di una ricostruzione vera e propria, rigorosa e meticolosa, che coinvolge abiti, arredi, atmosfere, canzoni. È la perfetta visione di una "finzione", quella magia che solo il cinema permette, potendo con disinvoltura passare da una triste realtà ad una immaginazione ricca, bella e stimolante. Victor così si lascia andare e il gioco dello scambio vero/falso si fa così preciso, rarefatto e indistiguibile da lasciarlo senza plausibili reazioni. Precipitato nel 1974 ma ben consapevole del suo stato odierno, Victor getta su quello che vede sguardi di ammaliata ammirazione. Potendo mettere a confronto la sua situazione attuale e quella del "se stesso" del passato, ne trae una irresistibile lezione sul trascorrere del tempo, sul mutare di atteggiamenti e di impressioni, sugli errori fatti e che ora si pente di aver commesso. A cominciare dal rapporto con la moglie, e poi a quello con i figli. Per non togliere nemmeno un grammo al saporoso umorismo della vicenda, non aggiungeremo altro. Se non che il sottilissimo passaggio tra realtà e finzione si fa sempre più accattivante a mano a mano che persone e situazioni passano attraverso la membrana del paradosso, facendo aumentare il piacere di essere imbrigliati nel gioco del cinema e del suo "doppio". Alla sua seconda regia e con una carriera di attore alle spalle, Nicolas Bedos firma un film che è uno splendido omaggio all'infinito fascino della settima arte. Forse, grazie ad una sceneggiatura ad orologeria, i meccanismi narrativi sarebbero stati ugualmente esemplari, ma è quasi certo che il risultato finale non sarebbe stato lo stesso senza la presenza di tre attori di inossidabile resa professionale quali Daniel Auteil/Victor, Fanny Ardant/la moglie, Guillaume Canet/il regista. Tre interpreti dai quali arriva un sapore esistenziale, sentimentale, poetico forse unico: il sapore del cinema.

Massimo Giraldi